

# Su Verdini la Camera dice no ai magistrati

## Il deputato Pdl: per me tritacarne mediatico nessuno mi distrugge, non perderò l'onore

Respinto con il voto dei deputati della maggioranza: è questo l'esito del voto di ieri pomeriggio in Aula alla Camera sulla richiesta dei magistrati che indagano sugli appalti per la ricostruzione post-terremoto in Abruzzo di poter utilizzare le intercettazioni nei confronti del coordinatore del Pdl Denis Verdini. Con 301 voti a favore e 278 contrari e 3 astenuti è stata accolta la proposta della Giunta per le autorizzazioni di Montecitorio di rispondere no alla magistratura, nonostante Verdini si sia dichiarato favorevole all'autorizzazione. Sono arrivati anche dai sei deputati Radicali, che fanno parte nel gruppo del Pd, i voti per negare l'uso delle intercettazioni per Denis Verdini. «Sono due anni che vengo travolto dal tritacarne mediatico e giudiziario e per questo chiedo di concedere l'autorizzazione all'uso delle intercettazioni perché ne voglio uscire velocemente». Così l'ex triumviro del Pdl Denis Verdini parlando in Aula. «Sono abbastanza forte, nessuno mi distrugge, non ho paura, ho perso molte cose, ma non voglio perdere la mia onorabilità» ha spiegato nel suo intervento. «Per questo - ha osservato Verdini - insisto perché venga votata l'autorizzazione ma chiedo che si rifletta sulla disciplina delle intercettazioni». Il pidellino ha contestato «la scelta dei pm di estrapolare solo alcune intercettazioni tra tutte quelle che invece sono state fatte. Vanno invece inserite tutte perché altrimenti si trasforma la vita di ognuno in un reato. Si trasformano rapporti di 30-40 anni non di società ma di amicizia in questioni criminogene. Io voglio avere tutte le intercettazioni, ci saranno non meno di mille intercettazioni: intercettazioni sono da tutte le parti, ce l'hanno tutti integrali, sulle pen drive, stampate, pubblicate sui giornali. E io non mi sono potuto difendere perché ci si difende nei tribunali». L'intervento di Denis Verdini è stato applaudito da tutta la maggioranza e anche dall'Udc. Il deputato del Pdl, poi, non ha partecipato al voto. Parlando con i cronisti subito dopo l'esito ha spiegato che «ho fatto leva sul mio caso per fare in modo che il Parlamento pensi a decidere i confini dell'uso delle intercettazioni, se e quando si possono usare, perché qui lo

scontro è politico non tecnico». Secondo l'ex coordinatore del Pdl, infatti, «qualunque accusa, anche la più infamante, dovrebbe essere circoscritta e arrivare a un giudizio rapido, i tempi lunghi non favoriscono la giustizia», poi a suo avviso c'è «un problema nel rapporto di fiducia tra politica e magistratura per cui tutte le cose vengono lette in modo sbagliato». Secondo il deputato del Pdl Maurizio Paniz «per il reato di tentato abuso d'ufficio non è permesso al gip di autorizzare alcuna intercettazione». Il parlamentare, capogruppo del Pdl in giunta per le autorizzazioni, ha ribadito che le accuse mosse contro il coordinatore del suo partito, sono «piuttosto deboli» e ha difeso la linea secondo la quale il Parlamento non può permettere che in un caso come questo i magistrati possano intercettare così come hanno fatto. Sul «caso Verdini», intanto, «la Lega non ha avuto alcun ripensamento». A sostenerlo è stato Luca Paolini, componente leghista della giunta per le autorizzazioni della Camera. «Sono innocente, nessuno dei fatti di cui vengo accusato è vero» ha invece detto Milanese, chiedendo in Aula alla Camera di autorizzare i pm di Napoli all'apertura delle cassette di sicurezza che gli sono state sequestrate e all'uso dei tabulati telefonici. Non ha partecipato alla votazione il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. Dai tabulati dei due voti in Aula alla Camera il titolare del Tesoro risulta «in missione».

iv. maz.

